

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

Giovedì 13 dicembre 2012

Modalità di elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia, a norma dell'articolo 23, commi 16 e 17, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. C. 5210 Governo e C. 5531 Vassallo.
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 dicembre 2012.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO comunica che gli uffici del Ministero dell'interno stanno curando l'approfondimento richiesto al Governo nella precedente seduta, rispetto al quale è già nelle condizioni di fornire, se richiesto, i primi risultati. Quanto alla questione relativa alla posizione del Governo rispetto alla scelta tra consigli provinciali eletti in primo grado e consigli provinciali eletti in secondo grado, conferma che l'Esecutivo mantiene ferma la propria preferenza per l'elezione in secondo grado, come la maggioranza della Commissione. Quanto al problema dell'interferenza tra il provvedimento in esame e il decreto-legge in materia di riordino delle province, rileva che – come noto – tale problema non esiste più dal momento che il decreto in questione non sarà convertito. Si pone a questo punto il problema delle conseguenze della mancata conversione del decreto stesso, che il Governo sta valutando ai fini di un eventuale intervento normativo. Parlando a titolo personale, con riserva di verificare la volontà del Governo nella sua collegialità, osserva che una soluzione potrebbe essere quella di prorogare il termine del 31 dicembre 2012 attualmente previsto per l'adozione della disciplina per l'elezione dei consigli provinciali in secondo grado.

Mario TASSONE (UdCpTP) ricorda di aver manifestato fin dall'inizio forti riserve, anche dal punto di vista della costituzionalità, sulla elezione dei consigli provinciali in secondo grado. A suo avviso, la scelta di trasformare le province in enti elettivi di secondo grado è stato un vero e proprio errore del Governo, che è suo dovere denunciare anche se il suo gruppo lo sostiene. A suo avviso, la legislatura che si conclude ha mancato l'occasione per una riforma dell'istituto delle province e lascia alla prossima legislatura un quadro normativo estremamente confuso, che determina una forte incertezza sul futuro delle province stesse. Rileva che un modo per uscire dall'attuale impasse potrebbe essere quello di adottare la soluzione proposta dall'UPI, inserendo una apposita disposizione nel disegno di legge di stabilità.

Gianclaudio BRESSA (PD), *relatore*, ritiene indispensabile utilizzare il disegno di legge di stabilità per risolvere i problemi determinatisi a seguito del mancato completamento del percorso di riforma delineato dal Governo in materia di province. Ricorda infatti che, nel momento in cui si torna al quadro normativo definito dal decreto-legge «salva Italia», nel quale le province hanno soltanto funzioni di indirizzo e coordinamento e non anche funzioni amministrative proprie, le province non potranno più rispondere dei mutui contratti, il cui onere dovrà quindi essere accollato ad altri. Ritiene inoltre necessario intervenire per prorogare il termine del 31 dicembre 2012 per l'adozione della nuova disciplina per l'elezione dei consigli provinciali, in attesa che le nuove Camere decidano il da farsi. Propone quindi che il provvedimento in titolo non sia più iscritto all'ordine del giorno della Commissione, la quale, a suo giudizio, dovrebbe occuparsi nei pochi giorni che mancano allo scioglimento delle Camere unicamente dei provvedimenti che hanno

qualche possibilità di giungere alla conclusione dell'iter, e soprattutto dell'esame dello schema del decreto legislativo in materia di incandidabilità.

Mario TASSONE (UdCpTP) sottolinea l'importanza dello schema di decreto legislativo in materia di incandidabilità, al quale il suo gruppo annette grande importanza e che è fortemente atteso dal corpo elettorale.

Pierguido VANALLI (LNP), nel dichiarare di condividere l'intervento del relatore Bressa, ricorda che il suo gruppo è contrario tanto alla trasformazione delle province in enti elettivi di secondo grado quanto alla loro soppressione, anche perché questa non determinerebbe un risparmio di spesa, ma addirittura, come denunciato dal relatore Bressa, un costo. Quanto al termine del 31 dicembre 2012 per l'adozione della legge elettorale, fa presente che sono già otto le province in regime di commissariamento sine die, in base al decreto-legge «salva Italia», e che una proroga del termine in questione porterebbe nella stessa situazione un numero imprecisato di altre province, determinando una situazione di assai dubbia conformità alla Costituzione.

Andrea ORSINI (PT), premesso di parlare a titolo personale, dichiara il proprio assoluto dissenso rispetto alla posizione di chi, come il sottosegretario Ruperto, ritiene che le province dovrebbero essere enti di secondo grado: una tesi che solleva, a suo giudizio, non solo problemi di costituzionalità, ma anche di opportunità, atteso che non è di una riduzione dei momenti di democrazia che ha bisogno il Paese. Ritiene, in definitiva, che quanto più si lascia immutato il quadro normativo sulle province tanto meglio è.

Matteo BRAGANTINI (LNP), nel ricordare che la Lega Nord Padania è contro la soppressione delle province e per l'elezione diretta dei consigli provinciali, raccomanda al Governo, in caso di intervento normativo, di limitarsi allo stretto indispensabile e a non pregiudicare ulteriormente la situazione, lasciando alle Camere della prossima legislatura il compito di decidere quale debba essere il ruolo delle province e quali funzioni debbano spettare loro.

Barbara POLLASTRINI, *presidente*, prende atto che, ad avviso della maggioranza dei gruppi in Commissione, non vi sono le condizioni per proseguire nell'esame del provvedimento in titolo.